VENERDI 10 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 266

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'abolizione delle commissioni consultive delle nuove provincie

Il congedo definitivo del sen. Salata

ROMA, 9. — Avendo il presidente del Consiglio deciso di proporre lo scioglimento delle attuali commissioni consultive per le nuove provincie, tanto quella centrale, quanto quelle regionali per ricostituirle su altre basi, l'on. Salata ha pregato il presidente del Consiglio di volerlo esonerare anche dall'incarico della liquidazione dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, affidatogli insieme con la presidenza della commissione centrale con R. D. 22 ottobre u. s. L'on. Mussolini ha accettato le dimissioni.

Un telegramma di ieri dalla «Stefani» confermava la nomina del sen. Salata alla presidenza della commissione e nell'incarico della liquidazione dell'Ufficio Centrale. Il telegramma fu, secondo ogni probabilità, mandato all'Agenzia telegrafica dello stesso sen. Salata, che tentava, come deve aver fatto altre volte, di impegnare attraverso la «Stefani» il Ministero. Il direttore della «Stefani» ebbe però la prudenza di soggiungere che il decreto era in corso di pubblicazione — prudenza che si giustifica di fronte al piccolo Cagliostro che, dopo aver giocato quattro presidenti del Consiglio, cercava di aggirare il quinto. Ma questo, per fortuna dello Stato e sopratutto delle nuove provincie, si chiamava Benito Mussolini.

Fra la prima decisione carpita e la pubblicazione l'on. Presidente del Consiglio ha potuto avere le necessarie informazioni, non solo da due ministri, ma anche da due deputati triestini, gli on. Giunta e Banelli.

Il Presidente del Consiglio venne pertanto nella determinazione di abolire la Commissione Centrale e le Commissioni locali — nominate da Salata col pretesto di studiare il passaggio dalle leggi austriache a quelle italiane, ma in realtà per rimanere al suo posto. Così, tolte di mezzo le Commissioni consultive, al sen. Salata non rimaneva che l'incombenza di liquidare la sua azienda. Gli era stata chiusa per sempre la strada dell'intrigo e della corruzione. E decise di dimettersi, compiendo probabilmente l'atto più logico della sua vita.

La causa delle provincie nuove specialmente della Venezia Giulia, è affidata a buone mani; noi confidiamo che i gravi problemi verranno risolti come impongono i veri interessi — non quelli dei campanili e delle camarille — della difesa e dello sviluppo nazionale.

Ci viene comunicato da Trieste il seguente telegramma al «Popolo» di ieri, in grado di essere bene informato e che completa le spiegazioni da noi date al dispaccio della «Stefani»:

«Stamane (8) l'on. Giunta ha avuto un lungo colloquio con Michele Bianchi e con l'on. Finzi a proposito delle nuove provincie e in particolare del sen. Salata e della Commissione consultiva centrale. L'on. Giunta ha sostenuto la tesi integrale. Cioè, entro il 31 dicembre non deve esistere più nessuna differenza tra le vecchie e le nuove provincie; la liquidazione immediata di Salata: lo scioglimento della Commissione consultiva.i

«Il Governo per le informazioni che riterrà necessarie, chiamerà le persone e gli enti che meglio crederà, dopo di che, con un atto d'imperio, risolverà definitivamente la situazione.

«L'on. Giunta ha chiesto, che per domani siano convocati al Viminale i ministri Giuriati, De Stefani, gli onorevoli Acerbo, Finzi, Banelli, Michele Bianchi, ai quali esporrà la situazione ed i provvedimenti da prendere».

Gli iscritti a parlare

sulle comunicazioni del governo

ROMA, 9. (notte per telefono) — Ai 14 deputati finora iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo si sono aggiunti gli on. Graziano, Persico, Girardini, De Andreis, Cappa Paolo e Boggiano Pico.

Per la riforma elettor.

ROMA, 9. (notte per telefono) — Il «Mondo» dice che l'on. Mussolini ha avuto oggi uno scambio di idee col presidente della commissione parlamentare degli affari interni on. Casertano in merito alla riforma da apportare alla legge elettorale.

Il generale Da Bono alla testa della polizia

ROMA, 9. — Il presidente del consiglio on. Mussolini ha inviato oggi a Cassano d'Adda al generale Emilio Del Bono il seguente telegramma: «Oggi su mia proposta consiglio ministri ha nominato direttore generale della pubblica sicurezza. Sono lietissimo darti questa comunicazione. Sono sicuro che sarai all'altezza nuova carica nome fascismo interessi suprema nazione. Alalà! MUSSOLINI».

50 mila lire del papa

ai poveri di Smirne

ROMA, 9. (notte per telefono) — Il Papa ha disposto per l'invio a mons. Valliga arcivescovo di Smirne di 50 mila lire da distribuirsi ai bisognosi di quella città senza distinzione di razza e religione.

Gli episodi in Cirenaica

Nelle dichiarazioni fatte al Consiglio dei ministri l'on. ministro Federzoni disse che la situazione politico-militare in Tripolitania deve essere considerata con piena fiducia, non così in Cirenaica, ove gli avvenimenti d'Oriente ebbero ripercussione in qualche episodio recente, il quale per quanto doloroso, non ha alterato sensibilmente le basi della situazione. Il ministro ha soggiunto che occorre una politica di fermezza, appoggiata a costante lealtà, per mantenere inalterato il nostro prestigio ed indiscussa la nostra sovranità.

Non si ha notizia che di uno degli episodi dolorosi cui allude il ministro del seguente telegramma da Bengasi, 8, spedito dalla «Stefani»: «Un violentissimo incendio ha distrutto due terzi del mercato coperto del centro commerciale di Bengasi».

Un telegrama con la stessa al «Piccolo della Sera» dice che i reduci da quei paesi considerano la situazione in Cirenaica preoccupante, pur non essendo irreparabile. Il dispaccio al quanto sibillino del giornale di Trieste conclude dicendo che si attende un intervento pronto ed energico come primo tutelatore dei nostri interessi.

Senza alcun dubbio, questa è l'attesa fiduciosa del paese, il quale sa che non bisogna sorprendersi di cotali vicende nelle colonie, abitate da maomettani, sia che appartengano all'Italia, alla Francia o all'Inghilterra. Si è forse esagerato nei mesi scorsi ritenendo che la Cirenaica fosse completamente pacificata; e l'eccessivo ottimismo dei funzionari nonchè la lunga vacanza della carica del governatore possono aver nociuto. Ma come che sia bisogno affrontare la situazione con occhio sicuro e mano ferma. E siamo certi che non mancheranno nè l'uno, nè l'altra ai nostri ministri.

x x x

Un dramma terrificante a Messina

Uccide la moglie, la suocera e il cognato

MESSINA, 9. — Stefano La Spada, secondo comandante del Ferry Bothai, di ottimi precedenti, è stato protagonista di una terrificante tragedia. Stamane nelle prime ore, penetrato mediante scalata nell'abitazione della moglie, convivente colla madre e col fratello Pietro Giacomo, ha colpito quest'ultimo con pugnalate riducendolo in fin di vita; poscia ha ferito gravemente la suocera sopraggiunta in difesa del figlio. Si è rivolto contro la moglie richiamata dalle alte grida. Essa terrificata si è rifugiata nel salotto dove il marito raggiuntala, l'ha uccisa a colpi di pugnale.

L'assassino ha poi dato fuoco alla casa e dopo essersi segato la gola si è gettato nel cortile dove è stato raccolto cadavere.

La Spada viveva da circa nove mesi separato dalla moglie. Le vittime appartengono a famiglie agiate messinesi.

Operai che offrono allo Stato un'ora di lavoro

ROMA, 9. (notte per telefono) — I giornali pubblicano il seguente telegramma pervenuto al ministro delle Finanze da parte degli operai della manifatture tabacchi di Rovigno:

«Personale tutto opificio offresi spontaneamente e volonterosamente lavorare giornalmente ore una oltre orario normale totale beneficio Stato».

Il telegramma è firmato dal direttore superiore Morselli.

Il principe Caetani accetta il posto d'ambasciatore

ROMA, 9. — Il principe Don Gelasio Gaetani ha inviato al presidente del Consiglio che lo aveva invitato ad assumere il posto di ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti d'America la seguente lettera:

«Caro Presidente, Ho ponderato la proposta da lei fattami ieri. Molte ragioni di natura privata e anche ologose mi indurrebbero a declinare. Fonorificco ma grave incarico di rappresentarci il governo d'Italia a Washington, ma sento che nel momento attuale, qualsiasi considerazione d'indole personale deve mettersi da parte in confronto alle sorti ed agli interessi del paese.

Quindi se S.M. ed il governo credono che l'opera mia sia ora necessaria, assumerò la carica offertami lieto di potere servire con assoluta devozione e con profonda fede ai suoi alti destini».

La nomina del prof. Gentile a senatore

ROMA, 9. — Il Re su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri con Decreto 5 corrente ha nominato senatore del Regno il prof. Giovanni Gentile Ministro della P. I.

LA PROROGA DEL DAZIO SUL GRANO

ROMA, 9. — Il governo ha deciso di prorogare il R.D. legge 11 giugno 1922 n. 777 col quale è sospesa la applicazione del dazio sul grano.

La morte del sen. Malvano

ROMA, 9. — E' morto l'on. sen. Giacomo Malvano già presidente del consiglio di Stato. Era nato a Torino ed aveva 82 anni. Fu per molti anni, benchè quasi completamente sordo, segretario generale al Ministero degli esteri. Crispi è riuscito ad allontanarlo, mandandolo al Consiglio di Stato. Ma nel 1907 ritornò per breve tempo alla Consulta.

Gli autori della catastrofe IN GRECIA

L'atto d'accusa contro Costantino e contro gli otto ministri

ATENE 8. — Il Comitato rivoluzionario che si appoggia sul rapporto della commissione di inchiesta deferisce otto ministri ad un consiglio di guerra straordinario. Tale rapporto non propone la messa in accusa di Costantino. Difatti il diritto costituzionale rende il sovrano irresponsabile e rende responsabili i ministri.

I ministri deferiti al Consiglio di guerra straordinario, sono: Gunaris, Baltazzi, Stratigos, Protopopadakis, Ghudas, Theotokis, Stratos ed il generale Hagianesti.

Il rapporto è molto esteso e passa dapprima in esame gli avvenimenti svoltisi in Grecia durante la guerra mondiale, rilevando che fino da allora i saldi vincoli di sangue e di riconoscenza, poichè le antiche simpatie della razza portavano l'anima del popolo greco a fianco dell'Intesa poichè la Grecia non poteva dimenticare la battaglia di Navarrino nè il generale Nelson, nè le ecatombe di nobili figli delle nazioni alleate caduti nella lotta per l'indipendenza della Grecia. Il rapporto riferisce le fasi del conflitto fra Venizelos e l'exre Costantino e la rivoluzione di Salonicco. Esso esamina in seguito la colpabilità di Costantino rilevando gli intrighi del suo entourage ed insistendo sulla responsabilità diretta che egli assunse col prendere il comando in capo effettivo dell'esercito dell'Asia Minore e col dirigere le operazioni militari e coll'avere fra l'altro presieduto il consiglio di guerra che decise la marcia su Angora. Ma questo comandante dimenticando gli esempi storici invece di porsi nel momento difficile alla testa delle truppe prese la fuga non appena le sorti della guerra cominciarono ad essere sfavorevoli.

Tuttavia il rapporto non propone il rinvio a giudizio dell'ex-re poichè per diritto costituzionale egli non è responsabile e le sue responsabilità debbono essere assunte dai ministri. Il rapporto enumera in seguito i singoli capi di accusa contro gli imputati:

1. Malgrado la nota dell'Inghilterra, Italia e Francia del 2 dicembre 1920 gli accusati deliberarono il plebiscito per il ritorno del Re Costantino e nascosero al popolo i risultati del plebiscito affermando che il 90 per cento della popolazione avesse votato per l'ex-re Costantino;

2. Non presero disposizioni necessarie per annettere il nord dell'Epiro e il Dodecanneso, assegnati secondo il rapporto, alla Grecia da decisioni degli alleati;

3. Tennero segreta la nota degli alleati dell'otto dicembre 1920 circa il blocco economico della Grecia nel caso del ritorno di Costantino.

4. Posero alla testa delle grandi e piccole unità militari ufficiali incapaci ed allontanarono ufficiali esperimentati dando la preferenza ai disertori.

5. Benchè i primi ministri d'Inghilterra e di Fracia avessero dichiarato che la Grecia non avrebbe potuto contare su alcun appoggio da parte delle suddette potenze finchè Costantino fosse rimasto sul trono non, insistettero presso l'ex-re. Per fargli comprendere le necessità di abdicare, non dettero neppure essi le loro disposizioni e nascosero al popolo la verità.

6. Ordinavono da Londra nel marzo 1921 l'inizio della campagna in Asia Minore prima che la mobilitazione avesse dato i risultati necessari e crearono così la causa iniziale della disfatta dell'esercito.

7. Malgrado il parere del comandante in capo competente, decisero col Re la campagna di Angora provocando così il crollo morale dell'esercito.

8. Affidarono li comando effettivo dell'esercito all'ex-re fattore irresponsabile.

9. Fecero votare ricompense pecuniarie ad ammutinati, a disertori ed altri dilapidando così il denaro pubblico, in un momento in cui l'esercito era esposto a grandi privazioni.

10. Contrariamente alla decisione dell'assemblea nazionale che dichiarava che il trattato di Sevres costituiva il minimo delle rivendicazioni nazionali si affidarono alla mediazione delle potenze dando loro carta bianca.

11. Nominarono comandante dello esercito il generale Hagianesti conosciuto come uno squilibrato.

12. Staccarono dall'esercito dell'Asia Minore una parte delle forze indebolendo la sua combattività e creavono così la possibilità di una offensiva nemica. D'accordo con l'Inghilterra rinunciarono ad una parte dei crediti promessi dalle potenze.

13. Tollerarono un governo di retroscena composto del principe Nicola, dell'ex-ministro Streit, del generale Dusmanis e di altri, il quale con assassini, minaccie ed aggressioni di pacifici cittadini sparsero il terrore nel regno.

14. Impedirono al defunto primo ministro Rhallys di porsi alla testa della rappresentanza diplomatica ed a Venizelos di essere rappresentante dei greci irredenti.

Il rapporto analizza quindi lungamente in base ai documenti ed alle deposizioni di testimoni ciascun capo. La colpabilità degli accusati si riassume specialmente nel fatto che con la loro insistenza nel sostenere Costantino portarono la Grecia alla catastrofe nazionale.

Le tre potenze si sono accordate

sui mezzi per fronteggiare il pericolo

LONDRA, 9. — Il Governo inglese italiano e francese si sono accordati per accettare le proposte dei loro rappresentanti a Costantinopoli di prendere le misure suggerite dalla situazione creata dai turchi. Li alti commissari hanno inviato un rapporto collettivo ai tre governi dal quale si dichiarano completamente di accordo sulla necessità di mantenere energicamente il rispetto agli agli accordi di Mudros e di Mudania e di difendere energicamente il rispetto e il prestigio degli alleati, senza di che non sarebbe più in grado di assicurare l'esercizio della loro autorità.

In un rapporto particolare al governo francese il generale Pellè spiegherebbe che non è possibile esercitare sui turchi alcun controllo e che l'elemento moderato e Mustafà Kemal perdono ogni giorno terreno.

Una seria apprensione continua a prevalere nelle cancellerie alleate e nè gli ambienti politici inglesi a Roma, Londra e Parigi rimangono in contatto permanente.

Per quanto concerne la data della conferenza di Losanna si crede che Londra e Parigi si accorderanno facilmente per riunirla il 20 p. v. come propone il governo francese.

Il governo d'Angora insiste nelle sue domande

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Governo di Angora ha fatto pervenire ieri mattina la sua risposta telegrafica alla nota verbale degli alti commissari alleati.

Il governo di Angora rinnova le domande di sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli ed allontanamento delle navi da guerra alleate dichiarando che la loro presenza è incompatibile con l'amministrazione kemalista di Costantinopoli.

I turchi affrettano la pace?

COSTANTIOPOLI, 9. — Rafet Pascià ha avuto un colloquio col generale Pellè nel quale ha sostenuto vivamente la opportunità di aprire i negoziati di pace a Losanna al più presto possibile. Rafet Pascià ha espresso la intenzione di partire per Losanna fra brevissimo tempo.

Un primo conflitto agli Stretti?

PARIGI, 9. — Il corrispondente del «Petit Parisien» da Costantinopoli telegrafa: Kemalisti hanno tagliato il cavo della Eastern presso Cianak. Due soldati inglesi sono stati assassinati ieri sera a Kassin. Il generale Charpin ha dichiarato che considerava la situazione come gravissima.

Il ducato d'oro della Ceco-Slovacchia

PRAGA, 9. — Il ministro delle finanze Cecoslovacco, dott. Rasin, ha dichiarato alla commissione del bilancio che il governo intende sottoporre alla Camera un progetto per autorizzare il governo a coniare il ducato d'oro come moneta commerciale il cui corso sarebbe calcolato secondo il valore aureo. Il sistema monetario a base d'oro, ha detto il ministro, non si può però ancora introdurre, perchè altrimenti tutto l'oro emigrerebbe nei paesi vicini. Non si può dire perciò quando sarà possibile mettere in circolazione detta moneta.

x x x

LE RIDUZIONI DELLE FORZE NAVALI NEL GIAPPONE

PARIGI, 8. — L'ambasciata del Giappone comunica la seguente nota: In applicazione delle misure di riduzione delle forze navali, la corazzata «Kashima» e gli incrociatori da battaglia «Ikemae» e «Kurama», saranno disarmati dei loro cannoni da dodici pollici. Il porto militare di Porto Arthur sarà soppresso, a datare dal 1. gennaio 1923 e quello di Mayezuru squalificato nell'aprile 1923. Dodicimila ufficiali e marinai saranno posti fuori ruolo.

x x x

GLI STATI UNITI INVIANO AL BOSFORO una nave da guerra

WASHINGTON, 8. — Il dipartimento della marina annuncia che la nave da guerra «Pittsburg» con bandiera del vice-ammiraglio Long è partita per l'Inghilterra diretta a Costantinopoli per fare fronte a qualsiasi eventualità.

LE FORZE DEI PARTITI

alla Camera dei rappresentanti

WASHINGTON, 8. — (ore 16) La situazione dei partiti alla camera dei rappresentanti è la seguente: repubblicani 200, democratici 106.

Il nuovo presidente del Consiglio bavarese

MONACO DI BAVIERA, 8. — La Dieta Bavarese ha nominato presidente del consiglio con 86 voti contro 57 il ministro dei culti von Killing.

Il grande Consiglio dei ministri

Numerosi notevoli provvedimenti

ROMA, 9 (ore 2) — Ieri alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il consiglio dei ministri che è durato sei ore. Erano presenti i ministri Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Tangorra Rossi, Gentile, Carnasso, Di Cesarò Oviglio Cavazzoni, De Stefani, De Capitani Giuriati nonchè il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Per frenare i conflitti domenicali

L'on. Mussolini riferisce che la situazione all'interno è migliorata, nei confronti e nei rapporti dei partiti con lo stato: ma non ancora giunta al grado della normalità per quello che riguarda i raporti fra cittadini. Particolarmente penosi e grave sotto questo rapporto sono stati gli incidenti di Taranto. E' assurdo e forse impossibile raggiungere lo obbiettivo di impedire le risse domenicali, anche raggiungendo il provvedimento di chiudere la domenica le duecentomila osterie che abbruttiscono poco o molto vasti elementi della popolazione italiana. Ma applicherà tutta la sua energia per far cessare questo stillicidio inutile e doloroso di sangue.

A tale scopo ha inviato fin da domenica scorsa la seguente circolare ai Prefetti:

«Lo stillicidio domenicale delle risse e dei conflitti con morti e feriti stillicidio che insanguina e disonora la nazione, deve assolutamente cessare. Ciò dipende dalla intelligenza e dalla energia della autorità locali, le quali devono informare la loro azione a queste direttive: prevenire tutte le volte che è possibile: in caso contrario reprimere con la maggiore energia. Molti di questi conflitti domenicali non hanno nemmeno carattere politico, ma si tratta di meschine passioni partigiane e locali. Quando in un paese c'è la possibilità di un conflitto, primo dovere della autorità è quello di concentrare forze sufficienti per ogni eventualità e le loro facoltà possono andare dai fermi preventivi dei capi alla dispersione dei gregari. I signori Prefetti sono pregati di agire in tale senso. Negligenze e insufficienze non saranno in alcun modo tollerate.

«Le autorità (soggiunge) hanno con questa circolare direttive precise di azione e saranno quindi ritenute personalmente responsabili della più o meno perfetta esecuzione di questi ordini. Prevenzione e repressione, a seconda dei casi: ma cessazione di questi conflitti che danneggiano gravemente la Patria all'interno e all'estero».

Le dimissioni dei sindaci

Il Presidente del Consiglio riferisce anche che ha dato ordine di ripristinazione nelle loro funzioni normali a tutte le amministrazioni comunali al le quali fossero state imposte le dimissioni dopo la data del primo novembre. Tali disposizioni hanno già avuto una larga applicazione: ed in proposito enumera una lunga serie di Comuni le cui amministrazioni furono rimesse al loro posto; e non soltanto le amministrazioni dei Comuni ma furono reintegrate anche le Camere del Lavoro occupate dopo il primo novembre.

Per la libertà di stampa

Il Presidente del Consiglio ha comunicato inoltre la risposta già data ai rappresentanti della Associazione Nazionale della Stampa, e dichiarà che intende mantenere la libertà di stampa: ma nel contempo intende di provvedere alla aplicazione della legge sollecitamente per tutti i reati di stampa. Comunica che dei giornali occupati sono stati restituiti già il «Cittadino di Brescia», la «Gazzetta dell'Emilia» il «Corriere del Mattino» di Verona, ed il «Lavoro» di Genova che ha ripreso oggi le sue pubblicazioni.

Relativamente alla limitazione della libertà di stampa e contro alcuni deputati, il Presidente del Consiglio comunica di aver ricevuto dal presidente della Camera on. De Nicola, la seguente lettera.

Una lettera dell'on. De Nicola

«Da tempo è stata lamentata con parole di profondo rammarico, nella stampa e nelle discussioni parlamentari e specialmente dagli interessati, la grave situazione creata da alcuni oncrevoli deputati dallo impedimento imposto con la violenza al loro ritorno ed alla loro permanenza nei comuni di residenza e della rispettiva circoscrizione elettorale. Io stesso ho creduto mio dovere di presidente della Camera e quindi di tutore dei diritti dei deputati, di richiamare la attenzione dei precedenti ministeri sulla necessità di garantire il libero esercizio dei diritti politici e civili, rivolgendo ai capi del governo in seduta pubblica di Camera e personalmente il più caldo invito a provvedere perchè un così increscioso stato di cose prontamente e completamente cessasse. Alla buona volontà ed ai migliori affidamenti, non è succeduto nessun mutamento sostanziale, anzi si sono aggiunti nuovi fatti di diversa natura ed altrettanto deplorevoli e gravi. La brevità del tempo dacchè è costituito il ministero da V. E. presieduto non mi trattiene, data a gravità e la ripetizione dei casi, di fare appello allo spirito di energia e di equanimità della E.V. perchè le libere garenzie di tutti i cittadini siano tanto più assicurate agli onorevoli deputati, che quale potrebbero adempiere al loro mandato, se questo fosse in qualsiasi modo turbato, togliendo alla esplicazione della attività parlamentare il più valido presidio. Sicuro del pieno consenso della E.V. confido che i gravi inconvenienti da me segnalati siano rimossi, e la prego di darmene gradita assicurazione. Con perfetta osservanza: firmato il Presidente».

La risposta di Mussolini

A questa lettera il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Illustre Presidente. In risposta alla di Lei lettera devo significarle il mio fermo proposito di restaurare il diritto di libera circolazione di tutti i cittadini, deputati avversari compresi. Piuttosto che dilungarmi nelle solite dichiarazioni, preferisco darè prova coi fatti della mia volontà. La ossequio con deferenza e cordialità. firmato. MUSSOLINI».

In proposito il presidente del Consiglio ha dato ordine per l'arresto immediato dei colpevoli della recente aggressione del deputato Belloni e che ha dato ordine di revocare i bandi contro alcuni deputati, il che è stato fatto.

Tentativo sedizioso in Sardegna?

Il Presidente del Consiglio comunica pure che notizie dalla Sardegna segnalano colà l'inizio di un movimento ambiguo, a capo del quale sono alcuni esponenti del partito sardo di azione. Benchè il movimento non desti alcuna preoccupazione perchè la maggioranza dell'isola è fedele alle sue nobili tradizioni di patriottismo, pure egli ha preso le opportune precauzioni affinchè qualunque tentativo di sedizione antinazionale venga immediatamente represso.

Un nuovo direttore gener. della P. S.

Su proposta del Presidente, il Consiglio nomina direttore generale della P. S. il tenente generale Emilio Del Bono. Nel formulare la relativa proposta l'on. Mussolini ha ricordato che il generale Del Bono ha fatto con onore e con valore tutta la guerra, fino al comando del Corpo d'Armata in Albania e sul Grappa. Uomo di mente elastica, patriotta ardente, di coltura non comune, pratico del congegno militare in tutti i suoi particolari, egli saprà degnamente ricoprire l'altissima carica.

Su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri approva il seguente movimento dei prefetti: Bladier da disposizione a Caserta — Cofleri da Caserta a Napoli — Pesce da Napoli a Pavia — Gazzaroli da disposizione a Firenze — Pericoli da Firenze a Como — Dezza da Como a Padova — Serralcaracciolo da Padova a Vicenza — Gutierez da Vicenza a disposizione — De Ruggero da disposizione a Teramo — Nobili da Teramo a Cosenza — Errante da Cosenza di ritorno a Modena — Barbieri da Modena a Parma — Rossi Umberto da Parma a Ravenna — Siragusa da Ravenna a Salerno — Lualdi da Salerno a riposo — Mori da Bari a disposizione — Greglia da Pesaro a disposizione — Gioble da disposizione a Bari, Gottalasso, da disposizione a Pesaro — Bonomo da Potenza a riposo. Carpani da disposizione a Potenza — Foggia da Reggio Calabria a disposizione — Bodo da disposizione a Reggio Calabria.

La situazione estera

L'on. Mussolini riferisce quindi sulla situazione estera. Essa si presenta oltremodo delicata.

Espone pure la situazione dell'Adriatico nei riguardi dei rapporti fra noi e la Jugoslavia. Assicura che su questo punto della nostra politica internazionale egli pone la massima attenzione.

Per quello che riguarda Costantinopoli annuncia che ha telegrafato istruzioni perchè l'ambasciatore Garroni propugni la formazione di un fronte unico nei riguardi della Turchia che ha vinto la guerra, ma non può pretendere di aver vinto l'Intesa. Ha ordinato che rimanga davanti a Costantinopoli una unità navale l'«Archimede» ed ha impartito opportune disposizioni perchè in caso di bisogno altre navi accorrano per proteggere ed eventualmente raccogliere la numerosa colonia italiana di Costantinopoli.

Quanto alla conferenza di Losanna il presidente del Consiglio dice che ha tenuto a stabilire che l'iniziativa dell'eventuale ritardo è partita dall'Inghilterra, e che l'Italia si è limitata ad aderire, proponendo che il ritardo fosse assai breve.

Il Presidente del Consiglio si riserva di intervenire alla Conferenza dei due primi ministri inglese e francese ad ogni modo egli ha comunicato a Parigi ed a Londra che un convegno a due prima di Bruxelles e per una questione che interessa di sommo grado l'Italia, come la questione delle riparazioni, sarebbe considerato dal popolo italiano come un gesto poco riguardoso e poco amichevole verso l'Italia. Nel caso che egli non potesse andare a Losanna ha detto che sceglierà delegati di sua fiducia.

Annuncia pure che la situazione a Fiume è normale.

Movimento di ambasciatori

Su proposta dell'onor. Mussolini il consiglio dei ministri approva il collocamento a riposo dei seguenti diplo-

matici: conte Sforza, ambasciatore a Parigi, barone Aliotti, ambasciatore a Tokio; barone Faniotti ambasciatore a Madrid; Giulio Marchetti Ferrante, consigliere di legazione a Helsingfors.

Il consiglio ha pure deciso le destinazioni in queste sedi di altri diplomatici, i cui nomi saranno fatti conoscere appena si avrà l' aggradimento delle potenze, a cui già si è dato annuncio telegrafico. Tutto il movimento diplomatico ha già ottenuto la preventiva approvazione di S. M. il Re.

Sempre su proposta dell'onor. Mussolini il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l' apertura di nuovi concorsi per la carriera diplomatica e consolare. Per i primi due anni questo disegno di legge non graverà in alcun modo sul bilancio dello Stato.

Caradonna al posto di Terzaghi

Il consiglio dei ministri in seguito alle dimissioni dell'onor. Terzaghi ha nominato sotto-segretario alle poste l'onor. avv. Caradonna, deputato fascista Pugliese, mutilato di guerra. Accogliendo le decisioni del Comitato ministeriale tenuto ieri dal Consiglio dei ministri, ha stabilito di chiedere al parlamento di pieni poteri per la riforma della burocrazia e per la riforma finanziaria. Ambedue le richieste saranno contenute in un unico disegno di legge, che sarà sottoposto alla approvazione del *Parlamento*.

L'esercizio provvisorio

Relativamente all'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1923, già deliberato dal recente consiglio dei ministri, il consiglio dei ministri dà incarico al ministro Tangorra di presentare il relativo disegno di legge nel primo giorno della riapertura del Parlamento, talchè questa discussione possa essere abbinata a quella sulle comunicazioni politiche del governo.

Nessun prestito all'estero

Il Consiglio dei ministri ha deciso che lo Stato non debba contrarre alcun prestito all'estero. Però il Governo non farà opposizione all'affluenza del capitale estero verso la industria privata cooperative e consorzi di Cooperative in Italia. L'on. Mussolini ha esposto un piano generale di economia per quanto riguarda gli organici dei corpi armati dello Stato. Il Consiglio lo ha autorizzato a studiare quelle riforme in proposito atte a conciliare tutte le possibili economie con la massima efficienza delle forze armate e pronte alla difesa dello stato. Il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge presentato dai ministri del Tesoro e delle Finanze con cui è abrogata la legge 24 settembre 1920 n. 1297 sulla obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie dei Comuni, dalle Società per azione e da qualsiasi altro ente nonchè dei depositi vincolati a termine fisso. Rimane immutato per ora il tasso del 15 per cento sui titoli privati E' abrogato altresì l'art. 2 del D. L. 22 aprile 1920 n. 496. Detto disegno di legge sarà approvato con decreto legge, salvo la sollecita presentazione al Parlamento per la conversione in legge.

I telefoni a Società Private

Il Consiglio dei ministri ha dato incarico ai ministri Oviglio e Carnazza di presentare un disegno di legge sulle società a garanzia limitata.

In conformità alle proposte formulate ieri dal Comitato ministeriale, il Consiglio dei ministri ha deciso il passaggio della rete telefonica a società private. Il passaggio sarà graduale, ma sarà sollecitamente condotto da una commissione composta dai ministri di Cesarò, Tangorra, de Stefani e Rossi, che decideranno sollecitamente la forma di questo passaggio di gestione.

Il presidente del Consiglio ha sottoposto poi al Consiglio un progetto per la sistemazione del servizio di aeronautica

Crede inopportuna per ora la creazione di un Commissariato; invece propone la creazioni di due direzioni generali; una per la aviazione civile, e l'altra per quella militare, facenti capo al sottosegretariato della guerra che ne sarà rappresentante in parlamento. Propone a direttore per l'aeronautica militare, il generale Giorgio Douhet e per l'aviazione civile il gran uff. Mercanti. Il Consigio ha approvato.

La buona situazione nelle colonie

Il ministro delle Colonie, onor. Federzoni riferisce che la situazione politica e militare in Tripolitania deve essere considerata con piena fiducia. Le operazioni fin qui compiute sempre con esito brillante e la fermezza usata in ogni atto di governo, non solamente hanno posto di nuovo e saldamente sotto la nostra bandiera un cospicuo territorio della Tripolitania occidentale, ma hanno altresì restaurato fra tutte le popolazioni il nostro prestigio e la persuasione della nostra forza. Noi siamo attualmente gli arbitri dei nostri movimenti e possiamo regolare ogni atto secondo ci consiglia il nostro interesse.

Così può dirsi del tutto capovolta la situazione precedente che era dominata dalle mire, dalle esigenze e dalle minaccie di dissidenti. Una delle prove evidenti di questo radicale cambiamento sta nel fatto che le popolazioni le quali man mano chiedono di sottomettersi, lo fanno senza condizioni e, ciò che più conta, con la consegna spontanea delle armi. Quest'ultima circostanza è di particolare rilievo perchè costituisce un atteggiamento di completa dedizione non mai raggiunto nel passato, anzi considerato irrealizzabile.

Tutto lascia a sperare che questa situazione abbia a consolidarsi ed a migliorare, continuando in una forma politica che persuada le popolazioni a considerare la nostra sovranità come ormai un fatto definitivo ed indiscutibile e con la migliore garanzia di una pace sicura ed operosa.

L'onor. Federzoni riferisce pure che la nostra situazione politica e militare in Cirenaica è influenzata dagli avvenimenti di Oriente per opera di alcuni dissidenti della Tripolitania e dalle altre vicende degli interessi e delle tendenze senussite; ha perciò carattere di delicatezza. Tuttavia non va contribuito ad essa alcun senso di gravità e di preoccupazione, malgrado qualche episodio recente che per quanto doloroso, non ha però attaccato sensibilmente le basi della situazione. Occorre, da parte nostra una politica di fermezza appoggiata a costante lealtà, la quale pur tenendo conto di tutti gli elementi che in questo momento sono in gioco, si inspiri sempre al principio di mantenere inalterato il nostro prestigio ed indiscussa la nostra sovranità.

La «Leonardo da Vinci» non sarà armata

Su proposta del ministro della marina, il consiglio ritira il disegno di legge che contemplava le riparazioni alla R. Nave «Leonardo da Vinci», convenendo con la relazione del ministro stesso, per cui la nave, anche se rinnovata, sarebbe ormai vecchia. In questo modo si economizzerà la somma di sessanta milioni.

Il vice-ammiraglio de Lorenzo è esonerato a sua domanda dalla carica di capo di stato maggiore della marina e su proposta del ministro Thaon de Revel assumerà le funzioni interinali di sotto-capo di stato maggiore il sotto-ammiraglio Chelotti Guido.

Proposte di altri Ministri

Su proposta del ministro Federzoni si approva uno schema di R. decreto concernente l' amnistia ai reati commessi nell'Eritrea.

Il Consiglio approva alcune proposte del ministro dei lavori pubblici, onor. Carnazza, fra cui la conferma di un decreto legge recante l'autorizzazione di spesa per riparare ai danni prodotti dall'esposione dei forti Falconara e S. Elena.

Relativamente alla semplificazione dei servizi pubblici, il ministro onor. Carnazza espone le direttive per la sistemazione del suo dicastero e degli altri dipendenti, attraverso la soppressione di parecchi enti.

Il Consiglio dei Ministri prende atto.

Tesoro e finanze

Il ministro Tangorra ha esposto i dati fondamentali della nostra situazione finanziaria. Tale argomento formerà oggetto di trattazione da parte di un altro consiglio dei ministri, che approverà le dichiarazioni che lo stesso ministro dovrà fare, in merito, in Parlamento

Il consiglio dei ministri ha stabilito che le spese approvate dal precedente gabinetto e non rese esecutive, debbono ritornare al tesoro per l'esame finanziario; come pure conferma che tutti i provvedimenti che importino oneri al bilancio debbano essere sottoposti all' esame del ministro del tesoro, prima di essere presentati al Consiglio dei ministri. Analogamente il Consiglio dei ministri stabilisce che tutti i provvedimenti concernenti esoneri tributari debbono avere la preventiva approvazione del ministro delle finanze

Altre proposte di vario genere furono pure approvate, di minor rilievo.

Per i danni di guerra

Il ministro delle terre liberate onor. Giuriati, ha esposto le condizioni presenti delle questioni inerenti al pagamento dei danni di guerra ed alla ricostruzione nelle provincie liberate ed in quelle redente, ed ha proposto un provvedimento che permetta di raccogliere in un unico casellario tutte le notizie sulle antecipazioni e sui pagamenti, per modo che sia possibile affrettare la liquidazione dei pagamenti stessi. Il Consiglio mentre ha approvato tale provvedimento, ha dato incarico al ministro proponente ed a quelli del tesoro e delle finanze, di studiare le migliori provvidenze per la pronta soluzione del problema.

Economie nel servizio Postale

Di Cesarò comunica di aver disposto la riduzione della distribuzione postale ad un massimo di lire tre per le città maggiori e di due per le minori ciò che importa una notevole economia. Chiede inoltre che il Consiglio dei ministri consenta di aprire il concorso a ricevitorie, che faciliterà il passaggio a ricevitorie maggiori dei titolari di quelle minori. Le quali ultime potranno così essere soppresse. Rileva in proposito che i ricevitori sono appaltatori e non funzionari dello Stato. Il Consiglio approva le due proposte.

Riabilitazione invalidi di guerra

Il Consiglio su proposta del guardasigilli, approva un disegno di legge sulla riabilitazione degli invalidi di guerra, ai quali vengono estese le disposizioni degli articoli 1 e 3 del decreto legge 15 luglio 1915. Lo stesso disegno di legge sancisce che in nessun caso potranno beneficiare i disertori anche se per essi ricorra una delle ipotesi della diserzione per cui fu emanato il decreto di amnistia 2 settembre 1919.

Il frumento da importare

Il ministro di agricoltura onor. De Capitani, relativamente alle voci corse che potrebbero produrre perturbamento nel mercato granario, assicura il Consiglio che in quest'anno, avuto riguardo del raccolto ottenuto in Patria, non si dovranno importare più di venti milioni di quintali di grano, i quali saranno più che sufficienti per coprire il fabbisogno della nostra popolazione. Il ministro prende atto ed incarica lo stesso ministro di proporre sollecitamente provvedimenti per una maggiore fertilizzazione del grano che si va ora seminando.

BREVE NOTA.

Il nuovo Ministero ha adottato la massima onesta di trattare tutti i giornali alla stessa stregua e di diramare i resoconti ufficiali ed ufficiosi alla stessa ora per tutti. E' il primo Governo che osa fare una cosa simile. Il resoconto odierno del Consiglio dei Ministri non ha, perciò potuto essere pubblicato ieri che da un solo giornale, grazie ai mezzi eccezionali che possiede.

Ma la novità merita tutta la lode la quale sarà maggiore da parte dei giornali della provincia, quando si modificheranno anche gli orari e non si continuerà a favorire le più grandi città in danno delle minori.

Cronaca delle Provincie

Una gita di agricoltori trevigiani

agli stabilimenti e alle campagne del Friuli

Nell'intento principale di vedere i silos sistema cremasco già costruiti presso alcune nostre aziende venne in Friuli mercoledì come era preannunciato un bel gruppo di agricoltori della provincia di Treviso. Gli escursionisti in numero di 26 per la massima parte proprietari e agentidi campagna guidati dal prof. Ielmoni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso scesero a Codroipo alle 8.30 ricevuti dal Presidente della nostra Cattedra cav. Morelli de Rossi e dal direttore prof. Marchettano, dal co. G. L. Mainardi, dal cav. Luchini, dal signor Marzona, dal dott. Giavedoni e da altri.

Dopo uno spuntino allo albergo della Stazione offerto dalla istituzione Agraria di Codroipo e una rapida visita al Circolo Agricolo ed all'essicatoio Cooperativo Bozzoli con varie automobili i gitanti accomapagnati dal rappresentanti delle nostre istituzioni agrarie, andarono al ponte della Delizia, a vedere una casa colonica in costruzione con relativo silos di proprietà del dott. Giavedoni poi a Camino di Codroipo ove pure di proprietà Giavedoni sono in funzione altri silos e a S.Martino nella azienda del comm. Kechler dove si soffermarono a visitare silos, stalle, scuderie canile, latterie ecc. signorilmente accolti dal proprietario.

Alle 12.30 a Udine nel Restaurant Moretti fu offerta agli ospiti la colazione con intervento dei sigg cav. Morelli de Rossi, gr. uff. Rubini, dott. Giaconielli, prof. Marchettano, dott. Dorta, dott. Zanuttini, prof. Feruglio dott. Panizzi co. Mainardi, dott. Muratori, dott. Pittoni, co. Manin dott. Giavedoni, co. Colloredo Mels dott. Margreth, cav. Lucchini, geom. Rizzani, sig. Muselli, sig. Sinigaglia, dott Marchetti della Federazione Agraria di Padova. ecc.

Il prof. Marchettano recò il saluto degli agricoltori friulani presenti attraverso le loro istituzioni, inneggiando all'avvenire agricolo delle due provincie sorelle di Treviso e di Udine, legate insieme da lunghi secoli di storia. Ad esso rispose ringraziando il prof. Iolmoni.

Si passò poi alla visita della Stazione Chimico - Agraria Sperimentale, con la guida del presidente gr. uff. Rubini e del direttore prof. Feruglio.

Dopo che il primo quale presidente della Stazione, ebbe rivolto ai visitatori brevi parole di saluto e di ringraziamento non senza segnalare gli sforzi fatti per far sorgere l'Istituto ed aver ricordato il prossimo sorgere a Treviso di accordo anche colla provincia di Udine, dello Stabilimento di Stagionatura ed assaggio delle sete, e dopo che la comitiva ebbe visitato i nuovi locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura e sezioni annesse, in via della Prefettura gli ospiti e i loro accompagnatori si recarono a Pagnacco a vedere i silos dell'azienda Rizzani, l'unico avente la forma cilindrica tipica classica dei silos cremaschi.

Ricevuti dai gentilissimi proprietari gli onori di casa, col treno delle 17.15 gli agricoltori trevisani partirono per la loro provincia non senza aver esternato lo interesse per le cose vedute, la soddisfazione per l'esito felice della escursione e la gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Poche ma sentite parole

al comm. Pio Morassutti

E' tempo che i cittadini di S. Vito «puliscano» il loro paese, da coloro che finora lo hanno «sgovernato».

E' tempo che il malumore generale l'indignazione popolare troppo a lungo repressa, esplodano una buona volta e dicano al comm. Morassutti ed ai suoi pavidi servitori che l'episodio del 1. novembre non fu che il prologo d'una inderogabile inflessibile decisione di vederli finalmente battere il tacco.

In un paese d'Italia che si rispetti, non è più possibile tollerare nell'anno della «Nuova Redenzione» un consiglio ed una giunta in cui predominano un'accolta di «mediocrissimi» senza volontà, marionette in mano di un despota superbo in cui la coscienza è soprafatta da un'ambizione iperbolica, in omaggio alla quale gl'interessi della collettività non la rappresentano davanti a quelli particolarissimi di mal celate mire politiche.

Commendatore, il vento che avete finora impunemente seminato vi porta alfine la tempesta!

Il vostro passato recente e remoto di uomo politico ed uomo privato sta luminosamente a condannarvi davanti alla coscienza degli onesti e dei galantuomini.

Novello demagogo in perfetta malafede avete fatto dei nostri buoni operai della terra una massa di malcontenti predicando quel bolscevismo più o meno larvato che le leggi cristiane a cui il vostro partito pretende uniformarsi, ha più volte solennemente condannato.

Questa gente in origine tranquilla, voi NON PROPRIETARIO DI TERRE, MA RICCO CAPITALISTA AVETE AIZZATO, contro i proprietari di quelle, facendo loro balenare miraggi inconcludenti ed irraggiungibili.

Dal potere che vi è stato dato avete fatto strumento occulto di sfacciate parzialità, laddove non lo avete addirittura impiegato per incrudelire senza pietà contro galantuomini che altro torto non avevano se non quello di essere vostri avversari politici.

Davanti a nessuno voi vi siete arrestato nella vostra opera di tirannello demagogo. Non davanti al morente dott. Springolo al quale avreste potuto con tardivo gesto umanitario addolcire gli ultimi momenti, cessando di opporvi al vostro detto alla nomina ch'egli invano aveva tanto attesa ed alla quale la cittadinanza era favorevole.

(Il dottor Springolo era presidente del Blocco formato da partiti avversari del vostro: per gli avversari politici nel vostro cuore «cristiano» non è pietà, neanche dinnanzi al supremo trapasso!).

Non davanti alla nobilissima figura del Monsignore Arcidiacono, la cui veste di Pastore della «vostra fede» non vi fece minimamente esitare a minargli «sordamente» la via sotto i piedi, per SBARAZZARVI CON QUALUNQUE MEZZO, d'un uomo che vi diede una lezione di alta moralità ricordando alla vostra coscienza atrofizzata, essere Egli prima sacerdote poi.... se mai uomo di parte.

Non davanti alla vecchiaia del contadino settantacinquenne Agostino Diana che AVETE COSTRETTO SUO MALGRADO a portare il vessillo del P. P. I. attraverso le vie del paese all'epoca dei motti «bianchi». E siete stato talmente sicuro di voi stesso fino ad ora e della saldezza del vostro trono che avete trovato anche il tempo di schernire il prete col racconto delle vostre gesta da Don Rodrigo.

(La lettera di cui possediamo la fotografia è il vostro ritratto commendatore!).

Voi non badate ai mezzi per raggiungere i vostri fini.

Siete un carattere, non c'è che dire e con l'elasticità della vostra coscienza avreste fatto carriera in Russia. Ma siamo in Italia; se a voi piace, in una Nazione in cui il moto moscovita coi suoi sacerdoti è stato bollato a sangue, in una Nazione che dopo aver sbaragliato il nemico di fuori ha scacciato finalmente quelli più pericolosi di dentro. Voi siete uno di questi e DOVETE ANDARVENE; dovete andarvene però colle buone, perchè l'intelligenza di cui siete dotato, non può non più capire che il vostro Regno è ormai definitivamente tramontato nel giudizio dei vostri concittadini.

Se anche potesse riuscirvi il tentativo di ingannare le autorità a vostro riguardo, ricordatevi che la cittadinanza intera ormai vi ha giudicato — quella cittadinanza che rise, acclamò, bellò giocondamente sulla piazza il giorno in cui avete al fine scontato i malefici occulti e palesi d'una amministrazione pubblica tirannica che fu il disonore d'una città libera e onesta come è la nostra.

Ricordatevi, commendatore Morassutti che è passato il tempo, in cui si poteva imporsi ad una città, con le piccole camorre dei partiti tesserati che trovavano l'appoggio dei ministri deficienti e vili. Il popolo che ha aperto gli ochi che ha ritrovato la fede e l'energia non vi permetterà di ritornare al posto di primo cittadino, per fare ancora il Don Rodrigo con un codazzo di Azzeccagarbugli e di bravi.

Anche se il governo, ingannato in un primo momento vi accordasse la sua protezione, state sicuro che si troverà il mezzo di farvi sentire che la nostra proba, sobria e laboriosa popolazione, la quale vi ha già dato una prima solenne lezione, non intende più sopportarvi come primo, nè come secondo cittadino.

Sulla «Patria del Friuli» è comparsa ieri una lettera dal comm. Pio Morassutti che vorrebbe attribuire la punizione alla questione del collocamento della targa-ricordo della vittoria. Ciò è puerile e ridicolo. Il comm. Pio Morassutti, segretario del partito popolare, autore di lettere boccaccesche a sacerdoti del paese, ebbe quella lezione per le innumerevoli sopraffazioni perpetrate nel tre anni scorsi, da quel demagogo cinico, e settario che è sempre stato. - N. d. R.

Ancora del Riposo Festivo

Ci scrivono in data 6: — Con la più perfetta mala fede il corrispondente sanvitese della «Patria del Friuli», se effettivamente è proprio lui, ha combinato un cumulo di fesserie, pubblicate nel N. 263 del suddetto giornale di lunedì 6 corr. mese, riguardante l'apertura domenicale dei negozi; povero S. Vito, come ti tartassano; in tutte le occasioni sei chiamata cittadina: ma per combattere il Riposo festivo ti abbassano a paese di campagna eppure ci sono le scuole medie e tante altre istituzioni che ti credono a città.

Il sopra citato corrispondente scrive che da qualche tempo un mal contento per la chiusura io non ho mai potuto constatare questo, anzi parlando con diversi negozianti si mostrarono contenti della completa applicazione della legge. Me li saluta egregio corrispondente i molti agricoltori che convengono in CITTA' (guarda: ironia più sopra chiamo paese) per gli acquisti alla domenica: bisognerebbe prendere il lumicino per trovarli! Si asserisce pure che negozianti autorizzati all'apertura vendano degli articoli colpiti da divieto; io rispondo: c'è a S. Vito una associazione commercianti sorta per tutelare i propri associati; ma queste cose le lascia passare; è solo capace di fare la voce grossa quando si tratta di abbattere il riposo festivo e basta.

Per il periodo che riguarda il riposo di 24 ore ai dipendenti l'articolista farebbe molto bene a studiare la legge la quale dice ben diversamente.

Io confido che l'Autorità, che molto opportunamente fece applicare la legge, la quale prima che sorgesse la sezione dell'Unione Agenti e dai negozianti se non osservata non era nemmeno conosciuta; non si rechi più a Udine a chiedere all'Ill.mo Prefetto permessi di tal genere; i quali certo diverrebbero consuetudinari tanto da eludere completamente la legge che di lacune ne ha abbastanza.

Il vecchio Labor

Per l'11 Novembre

In ricorrenza dell'11 novembre quale festa nazion. pel genetliaco del Re alle ore 10 ant. sarà cantato nel nostro Duomo il solito «Te Deum» con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Alle ore 11 sarà celebrato in forma solenne il giuramento delle reclute del nostro presidio militare.

Da VILLASANTINA

Decoloranti

Le corrispondenze da Villa Santina al «Gazzettino» ed alla «Patria del Friuli» ci danno molte informazioni e notizie istruttive.

Così sappiamo che a Villa Santina ci sono 150 Arditi d'Italia (li vedremo bene in faccia) che soltanto in questi ultimi tempi hanno imparato i canti patriottici, che detti Arditi si costituiranno in sezione e che la orazione inaugurale sarà tenuta dal valoroso ex combattente on. Tito Zaniboni.

Oh! Che diavolo! E perchè alla qualifica di «ex combattente» non sono aggiunte al nome dell'«Uomo Politico anche quelle di «compagno? di «socialista»? ecc. La camicia scarlatta di Zaniboni si convertirà per la occasione in rosa.

Ci dicono però che a Villa interverranno alcuni di quei combattenti che hanno sentite parecchie orazioni rivoluzionarie del deputato socialista (p. e. a Verzegnis nel 1919 ed a Sutrio nel 1921) e che hanno avuto anche qualche contradditorio con lui..

E pare che così come al socialista essi vogliano chiedere il contradditorio anche all'ex combattente. Come sono testardi e che memoria hanno certi alpini della Carnia, non eroici forse ma sempre fedeli ed italiani: on. Zaniboni!

Da PORDENONE

Strascichi

Vengo informato da S.Vito al Tagl. che la popolazione di qui ha seguito con viva simpatia le rapide e benefiche spediz. fasciste che hanno finalmente liberato il paese da una oppressione esosa basata su una serie innumerevole di ingiustizie compiute impunemente dalla moribonda amministrazione comunale taluna delle quali dura purtroppo ancora.

Non si potrebbe oggi, fare una revisione dell'ultimo concorso di maestri elementari tenutosi qualche settimana fa, in cui il Consiglio Comunale popolare ha nominato persino delle insegnanti sprovviste dei documenti obbligatori, negando il posto a chi aveva maggior diritto e chi si era prestato inconsciamente al gioco vergognoso del concorso?.

Sarebbe il voto di molti:

Un giovane disgraziato

Mentre il giovinetto certo De Giorgi Luigi abitante in via Michelangelo Grigoletti si accingeva a calzare una ruota di un birroccio per l'arretramento dei cavalli rimaneva col dito indice della mano destra sotto la ruota stessa riportando lo spopolamento e la frattura del dito.

Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Da GEMONA

Le lezioni all'Università Popolare

In questo mese si terranno le seguenti lezioni all'Università Popolare (Sala Sociale ore 20)

Sabato 11: — dott. Cragnolini «Leggi morali».

Giovedì 16: — T.F. Bosello «Della Coltura popolare».

Martedì 21: — Dott. U. Fontanelli «Primi elementi di igiene» (I lezione)

Sabato 25 — Dott. B. Della Bianca «Nozioni di economia politica».

Giovedì 30: — Cav. C. Rossini «I diritti del cittadino» (I lezione).

Beneficenza

In morte della signora Marcella Bettio ved. Palese versarono alla «Pro Glemona»: Bierti Osualdo fu Pietro L. 2 — Bierti Luigi fu Antonio L. 2 — Elia Tomaso 5 — Giorgio Lodovico 5 —.

La presidenza vivamente ringrazia.

Da BUIA

Festa fascista

Ci scrivono 9: — La festa per l'inaugurazione della fiamma e dei gagliardetto che, per necessità politiche, venne rimandata, avrà luogo domenica 12 corr. alla stess'ora. Alla sera vi sarà il gran ballo «delle camicie nere».

Da ARTEGNA
Una ragazzata

Ci scrivono 8: — Al nostro Factotum al secolo Virginio Castellani, passa per la mente che i denari pro erigendo monumento ai Caduti, raccolti dopo non lievi fatiche, sarebbero meglio adoperati per la costruzione di una casa di ricovero anzichè per lo scopo suddetto. Per attuare la sua idea aduna subito le vedove di guerra ed espone il suo nuovo progetto. Grazia al buon senso di queste vedove la proposta dell'ex-chierico viene respinta.

Ma come ella, sig. Castellani, semplice membro del Comitato pro monumento, si permette di far queste cose, senza prima domandare il consenso al presidente ed il giudizio agli altri membri? queste sono buffonate belle e buone!

Ma crede proprio che tutti quelli che fino a ieri ha chiamato gonzi lo siano diventati realmente?

Mentre scriviamo, veniamo informati d'un ordine del giorno votato dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, in merito a quest'affare la sera del giorno 7 corr. mese, che desideri ancora sia reso pubblico integralmente. Eccolo:

«Il Consiglio d'amministrazione della Sezione dell'Associazione Nazionale ex Combattenti di Artegna, riunitasi in sede alle ore 20 del giorno 7 corrente ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno da mandare in comunicazione al signor Presidente del Comitato locale Pro Monumento dei Caduti in guerra.

«Il Consiglio presa in esame l'informazione data da diversi membri circa l'atteggiamento nocivo tenuto in questi ultimi giorni dal membro del Comitato Pro Monumento sig. Castellani Virginio il quale, certo arbitrariamente e contrariamente agli intendimenti del Comitato, ha convocata l'assemblea delle Madri e Vedove di guerra onde approvare un'ordine del giorno modificante nella sua totalità il programma del Comitato stesso;

Rinnovando

per l'ultima volta il fermo proposito di tutta la popolazione arteniese di cui è interprete la Sezione ex-Combattenti di innalzare alla memoria dei gloriosi caduti un degno ricordo in Piazza Marnicco.

Mantenendo

fermo il proposito d'impedire qualsiasi sfruttamento politico nell'ambito del comitato, come da accordi presi in comune nella seduta tenuta per la ricostruzione del comitato pro Monumento in data 4 Maggio 1922

biasimando

Il contegno irreverente tenuto dal membro Castellani sia verso la persona del signor Presidente sia verso tutti i componenti il Comitato nonchè verso la popolazione

delibera

di domandare all'Ill.mo sig. Presidente quali provvedimenti intende prendere nei riguardi del Castellani ritenuto alla unanimità pasibile di allontanamento e conseguente sostituzione.

fa voti

affinchè tutti abbandonando personalismi ed ingorgie di partito, si rendano finalmente conto del mandato loro affidato e cooperino onestamente ad assolvere i desiderata del paese e che il referto dell'intero Comitato su questo dispiacevolissimo incidente sia dato in una riunione da tenersi dall'intero Comitato la sera del 8 novembre 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione

Da PONTEBBA
Per il genetliaco del Re
Il programma della festa

Ci scrivono 8: — Al soffio vivificatore della nuova Primavera d'Italia, anche Pontebba la fedele vecchia sentinella, ha sentito ridestarsi, con spirito nuovo la sua anima Italiana, che conobbe gli entusiasmi ed ebbe la fede, nei giorni grigi, in cui governi che sgovernavano non seppere far vedere — dove si aprivano allora i termini politici dello Stato — i segni é le manifestazioni tangibili della grandezza di Roma.

Il 4 scorso — il giorno della Vittoria riconsacrata — questa popolazione forte e buona, sentì, dietro la balda giovinezza fascista che avanzava trionfante, che finalmente si poteva benedire, con riconoscenza fatta d'amore e di fede imperitura, ai nostri Morti Gloriosi, e sfilò, austera e raccolta, con i suoi vessilli dietro il nostro gagliardetto verso il Cimitero di S. Rocco dove riposano i suoi figli migliori.

La manifestazione del giorno della Vittoria dimostrò — se ce n'era bisogno — che Fascismo e sentimento grande di Patria è tutta una cosa, e i Pontebbani perciò seguono con calda simpatia il movimento fascista, che è affermazione sicura di amore di Patria, che essi vividamente sentono.

Il giorno 11 prossimo, genetliaco del Re, del primo Soldato d'Italia, i fascisti della Seziode di Pontebba faranno un'altra affermazione del loro attaccamento alla Patria con la inaugurazione ufficiale del loro gagliardetto, e sanno che avranno con loro un'altra volta tutto il bravo e patriottico popolo Pontebbano.

Ecco intanto il programma della cerimonia che si svolgerà con quella forte e sana compostezza, che è ormai un vanto del Fascismo Friulano.

Ore 11.30: Ricevimento — Ore 12: Rancio caldo — Ore 14: Inaugurazione del gagliardetto e discorso del sig. Arturo Ravazzolo. Ore 15 Adunata e corteo - Ore 7: partenza delle squadre - Ore 20: Gran ballo delle camicie nere e proclamazione della reginetta della festa.

Da AMARO
Come fu commemorata la vittoria

Ci scrivono; 8 — Amaro roccaforte del comunismo ha sabato scorso solennizzato la vittoria in forma semplice e solenne quale fino a qualche tempo fa sarebbe stata follia sperare.

Già fino dalla vigilia il sindaco geometra Rossi aveva publicato un manifesto di intonazione patriottica e la mattina della festa per la prima volta dopo tanto tempo il tricolore garrì festoso alle finestre del municipio e della rossa cooperativa carnica. Verso le ore dieci la popolazione si riunì nella chiesa parrocchiale per l'ufficio religioso: prestavano servizio di onore presso il catafalco e l'altare le camice nere della balda squadra del paese al comando del capo squadra Orsi Luigi.

Durante la cerimonia il sindaco si avvicinò al sig. Orsi chiedendogli il permesso di leggere al Cimitero in suo discorso, al che l'Orsi rispose giustamente che la casa di Dio è luogo di raccoglimento e non di chiacchere o discussioni.

Finito l'ufficio il pubblico si diresse in massa al Cimitero seguito dalle camicie nere che si disposero in cerchio d'onore attorno i tumuli dei caduti.

Ma non appena il sacerdote ebbe pronunciate le ultime parole di requie il sindaco incominciò; «Compagni» Un energico «basta» del capo squadra lo fece tentennare, ma tosto riprese; «Fratelli» ma di nuovo un basta dell'Orsi gli fece mancare la forza di continuare il suo sermone che dietro invito dell'altro dovette rinfoderare sentendosi per giunta osservare che egli non era degno di parlare al cospetto di chi tutto aveva dato alla patria.

Disse due parole di commemorazione il Capo squadra signor Orsi bollando di santa ragione i comunisti locali che un anno fa nello stesso giorno aizzarono un famigerato individuo a sputare sulla tanto onorata bandiera tricolore, scagliandosi poi contro i capi del pus locale i quali cercarono di nascondere tra le pieghe di una basiarda dottrina l'atto insano di un italiano rinnegato.

La folla quindi si sciolse commentando benevolmente l'accaduto.

Da LATISANA
L'hai visto?
Risposta alla corrispondenza «da Latisana» del 5 Novembre 1922

Ci scrivono 8: — Leggiamo in codesto spett. «Giornale di Udine», di ieri, alcune righe sotto il titolo «L'hai visto?».

L'autore di esse dimostra di essere punto a conoscenza dei numerosi lavori in esecuzione e da eseguirsi, tutti necessari nella «Bassa Friulana» per dare pane, lavoro, e, rendere salubre la spiaggia di Lignano-Bagni; dimostra di essere persona antiquata contro il progresso, e di non capire che il risorgere di Lignano porta un enorme interesse a Latisana non solo, ma tutto il Friuli.

L'esecuzione: 1. della via Alnia da Bevazzana a Lignano-Bagni; 2. della grande Bonifica di Pineta - Lignano - Bevazzana; 3. delle bonifiche Valle Lovato e Ara della Chiesa; 4. della bonifica Valle Pantani, che abbraccia il vastissimo territorio da Bevazzana a Marano Lagunare; 5. della bonifica delle Biancure e Canedo presso Pertegada; 6. del Canale Navigabile di Bevazzana che congiunge per via interna Venezia-Grado (e fra breve con Milano, Genova e i porti dell'America); 7. del Ponte girevole sul Canale di Bevazzana che congiunge Lignano-Bagni con Latisana, meravigliosa opera del Genio Civile di Udine, da poco inaugurato; 8. dell'Argine nuovo, dai Picchi di Latisana a Bevazzana, sul fiume Tagliamento per una lunghezza di circa otto chilometri. Detto argine fino ad ora era di proprietà privata, venne ampliato per salvare Latisana dalle piene del Fiume.

Tutti questi sono lavori indispensabili parte eseguiti e parte da eseguirsi in una vastissima plaga della Bassa Friulana.

Lasciate dunque che «l'automobile» corra, anzi speriamo che, fra poco, correranno diecine di «automobili» e centinaie di «autocarri» per la redenzione di quei terreni, per la salute di quegli abitanti, e per assicurare il pane a molta gente.

Da TALMASSONS
Echi delle dimissioni
del Consiglio Comunale di Castions
Un voto di plauso al nostro fascio

Ci scrivono 8: — Martedì alle ore undici il Direttorio del Fascio di Talmassons rimetteva il Municipio di Castions nelle mani di quel consiglio che aveva ritirato le spontanee dimissioni date.

Le dimissioni erano state date per dimostrare a tutti i fascisti d'Italia la compartecipazione del loro dolore per l'esecrando delitto commesso a Castions.

Dopo la consegna il Consigli stesso inviò un voto di plauso e di riconoscenza al Fascio di Talmassons per aver riconsegnato loro intatta la sede del Comune.

Furto

Ignoti penetrarono, questa notte, nel negozio del mutilato Guido in S. Andrat e vi fecero man bassa.

Da MARANO LAGUNARE
Fiori d'arancio

Ci scrivono 5 (rit.): — Sabato scorso il signor Antonio Vatta, direttore del Circolo Agrario di S. Giorgio di Nogaro e la gentile e colta signorina Maria Bianchi, figlia del valente medico di Marano, si giurarono fede reciproca.

Il Sindaco cav. Angelo Maini li unì in matrimonio e nel regalare la tradizionale penna d'oro, rivolse agli sposi elevate parole di felicitazione e di augurio.

Il rito religioso ebbe luogo nella chiesa parrocchiale, riccamente addobbata e gremita di popolo partecipante alla festa degli sposi e della numerosa schiera di parenti e di amici convenuti a Marano.

Testimoni all'atto nuziale furono il signor Angelo Vatta, il Dottor Giacomo Margreth, vice presidente del Circolo Agrario di S. Giorgio Nogaro, ed il Signor Mario Del Mestre.

Tra una fitta ala di popolo festante, il corteo dalla chiesa fece ritorno alla casa della sposa, ove fu servito un sontuoso rinfreco, durante il quale, sulla piazza prospiciente la villa del Dottor Bianchi, la banda cittadina svolse uno scelto programma alternato dagli inni patriottici, mentre un immenso stuolo di bimbi attendeva giulivo il tradizionale lancio di confetti.

Allo Spumante il signor Angelo Vatta, di Milano, cugino dello sposo, con parole affettuose e con stile elevato rivolse un augurio di perenne felicità agli sposi che vedevano finalmente coronata l'aspirazione dei loro cuori.

Gli splendidi regali, la grande copia di fiori, i numerosi telegrammi pervenuti da ogni parte, attestano una volta di più la larga simpatia goduta dalle due famiglie.

Verso il mezzogiorno salutati festosamente gli sposi partirono in automobile per il lungo viaggio di nozze.

Da CIVIDALE
Elezioni all'Opera Nazionale per la Assistenza agli Orfani di guerra
Soliti opportunismi

Il felice evento di Benito Mussolini al Governo ha risvegliato da uno studiato sonnecchiare qualche membro dell'ex-Consiglio di Presidenza che, non sentendosi più tanto oppresso dal fantasma nero di quel Don Liva, il quale non si vergogna di gridare ai nostri giovanetti Avanguardisti «Brutte faccie e brutte divise», ha indette le elezioni a tamburo battente.

Per quanto alcune Valentiniane abbiano cercato di farlo rientrare per la finestra (e badino queste signore che ci sono anche le Fasciste in Italia!) non fu possibile riceverlo con tutti gli onori, poichè bisogna convenirne ebbe appena appena il voto di passaggio.

A questa sorta di tiri a Cividale eravamo abituati da un pezzo; siamo convinti che finiranno ben pesto, perchè non ci deve essere pietà per gli anfibi.

Da GRADISCA
Ancora intorno ai danni di guerra

Ci siamo altre volte occupati di questo sistema ed abbiamo dato dei suggerimenti che se fossero stati messi in pratica si avrebbero di certo evitati non pochi errori.

E' noto che persone di dubbia fama si sono assunti il compito di estendere denuncie per danni di guerra ed hanno stabilito coi danneggiati oltre alla lauta competenza per la estensione della denuncia, anche un tanto per cento sull'importo del concordato omologato.

E qui subentrava lo interesse di questi vampiri di aumentare la cifra non pensando alle conseguenze che potevano capitare al danneggiato. Essi nulla avevano da perdere: era ne più ne meno che un tentare di guadagnare denari senza fatica alcuna, il Governo doveva pagare.

Così questi andavano predicando ai danneggiati: Il Governo paga, il Governo paga.

Intanto si sono fatte le pratiche e demandato alla Commissione diversi casi per sentenza di perdita del diritto al risarcimento danni di guerra.

Da PORTOGRUARO
L'anniversario della vittoria

Ci scrivono 7: (rit.) Il paese è tutto pavesato di bandiere, di manifesti all'uopo affissi dalla locale sezione fascista, dal comissario prefettizio, ecc. mentre innumerevoli manifestini tricolori sono affissi sulle porte e finestre di negozi caffè bar tutti chiusi

Piove quando le numerose squadre di camicie nere di Portogruaro, Concordia e paesi vicini si avviano in colonna per le vie del paese ottimamente inquadrate, e con alla testa la banda di Fossalta che suona gli inni patriottici e della vittoria.

Alle 10 ha luogo in Duomo dopo il suono a distesa per mezz'ora di tutte le campane un solenne «Te Deum» alla presenza del Vescovo mons. Paolini. E' un vivo momento di entusiasmo quando le note dell'organo danno la chiusa alla solenne cerimonia intonando la marcia Reale mentre numerosissime bandiere e gagliardetti prendono la posizione di attenti.

Intanto all'esterno va formandosi un lunghissimo corteo con alla testa la brava banda di Fossalta che suona che la canzone del Piave. Notansi tutte le autorità comunali e cittadine con bandiere, associazioni cittadine, scolaresche, il plotone dei CC. RR. al completo in alta tenuta e preceduti da altri due militi in divisa di guerra che portano una corona di fiori freschi poi la numerosa colonna fascista con tutti i gagliardetti ed un infinito stuolo di popolo.

Al Cimitero il lunghissimo corteo si distende ordinatamente coprendo tutti i lati del sacro recinto quando si sente lo squillo dell'attenti per le milizie e quindi l'ordine «in ginocchio» del comandante capitano Margarita da tutti i presenti prontamente obbedito.

Ammiratissima fu sopratutto la numerosa centuria di fascisti quando ben comprese del momento, sfila nel cimitero dinnanzi alle tombe degli Eroi, per la ferrea disciplina dimostrata verso i capi, col suo valoroso comandante ten. col. Muschietti e il direttorio al completo durante tutto il corteo e quando in piazza Umberto I dinnanzi al municipio viene dai suoi capi passata in rivista mentre la banda intuona «Giovinezza» e la popolazione numerosissima vivamente acclama.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE. ore 4.15 (Lunedì, Mercoledì, Venerdì) — 5.30 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 9.32* 19.7.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 13.55 — 18.57.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Arrivi a Udine (Stazione tram): 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

CRONACA CITTADINA

DIMISSIONI IMPOSTE E NON IMPOSTE

Ancora sul "caso" Mortegliano

Circa le dimissioni della rappresentanza comunale di Mortegliano, l'accettazione da parte del Prefetto delle medesime, la nomina del Commissario prefettizio, l'invito alla stessa amministrazione di riprendere nelle mani il Comune e la risposta a questo invito da parte degli amministratori dimissionari, abbiamo riferito largamente nel nostro numero di ieri.

Come se le cose non lo fossero abbastanza da ieri a oggi si sono maggiormente complicate. I deputati popolari giocano d'astuzia e mentre tentano far credere che le dimissioni dell'amministrazione di Mortegliano sono state «IMPOSTE» dai fascisti a loro volta «impongono» le non dimissioni: ad ogni costo essi vogliono far rimangiare agli ex amministratori non una, ma due deliberazioni. Evidentemente ci si trova di fronte a un caso di «auto-imposizione» che non è contemplato nella nota disposizione del governo.

Ieri nel pomeriggio i dirigenti del Fascio avv. Pisenti, Castelletti e Domini sono stati chiamati a colloquio dal prefetto comm. Cian al quale hanno smascherato il gioco dei deputati popolari e hanno fatto presente l'esistenza di un verbale irregolare che si riferisce si alla seduta in cui l'amministrazione di Mortegliano si è dimessa ma che fu compilato una settimana dopo da quel segretario comunale dietro suggerimento di persone interessate.

Il verbale, secondo il quale l'amministrazione si sarebbe dimessa in seguito alle imposizioni dei fascisti, è stato sconfessato nella pubblica seduta di mercoledì da tutti i consiglieri dimissionari.

Comunque il prefetto, di fronte alla risposta data al suo invito dalla rappresentanza comunale dimissionaria, aveva già deciso di confermare in carica il commissario prefettizio dottor Chiaruttini.

Ma ecco che i deputati popolari tornano alla carica e ieri sera si presentano dal prefetto per far sapere che i dimissionari di Mortegliano intendono di riprendere il loro posto dopo avervi rinunciato con un ordine del giorno in data 2 novembre e con un altro, che abbiamo riferito ieri, in data 8 novembre.

Ci consta che il comm. Cian abbia ora deciso di trasmettere gli incartamenti all'autorità centrale perchè questa si pronunci in merito.

In questi giorni i deputati popolari hanno interessato telegraficamente il s.s. agli interni on. Finzi al quale ieri il segretario provinciale avv. Pisenti ha telegrafato in questi termini:

«Smentisco imposizione dimissioni amministrazione comunale di Mortegliano e minaccie di violenze. Riservomi esporti verbalmente situazione politica Friuli».

Continua il sistema

Le interpellanze elettorali

Caro Direttore,

Leggo sul «Giornale di Udine» di ieri una lettera firmata «Carnico», denunciante all'opinione pubblica la continuazione del nefasto sistema bluffista dei deputati socialisti e popolari con l'interpellanza al governo degli on.li Biavaschi e Fantoni sulla questione delle disdette agrarie.

Ho sotto mano documenti e dati statistici che sono altrettante prove indiscutibili ed inconfutabili della cosciente esagerazione di questi due signori.

Veniamo ai fatti. Alla destra del Tagliamento il numero complessivo delle disdette era di 495. Pochi giorni fa i rappresentanti delle Organizzazioni dei lavoratori e dei proprietari hanno comunicato al sig. Prefetto della Provincia che delle 495 disdette soltanto 35 non furono accomodate. Per l'intelligente ed ottima opera delle organizzazioni il sig. Prefetto ebbe calde parole di lode.

Sulla sinistra del Tagliamento la stessa Unione del Lavoro di Udine, in seguito alla circolare Prefettizia dell'agosto scorso, presentò per l'esame e la conciliazione ai rappresentanti dalle organizzazioni padronali soltanto 295 disdette.

Di queste 85 riguardano licenze di soli appezzamenti di terra. Delle altre 210 alcune furono accomodate, altre ritirate, per altre furono proposte dagli stessi proprietari le case, per alcune infine essendo interminate da cause d'indole morale non fu possibile l'opera conciliativa delle organizzazioni.

Come risulta all'evidenza dai fatti anche per la sinistra del Tagliamento il problema delle disdette non assume alcun carattere di gravità, nè perciò di quelle famiglie che fedeli ai clandestini ed ipocriti suggerimenti degli accoliti, degli on. Biavaschi e Fantoni si trovano ora a disagio.

Concludendo la cifra delle 400 famiglie, senza tetto si riduce per una provincia di 80 mila abitanti a 70 od 80 famiglie se non anche meno. E di questo stato di cose la maggiore responsabilità l'hanno proprio quei signori che oggi reclamano l'intervento del Governo, perchè hanno ingannato gli ingenui con la promessa della proroga.

Il grave problema delle disdette affacciato e strombazzato all'Italia dai due deputati è un bluff voluto o mantenuto a solo scopo elettorale.

Chi ha subito le dolorose conseguenze ha già aperto gli occhi. E chi per quanto gli ambienti rurali sente spesso espressioni di minaccia contro quelli che furono alla testa del movimento demagogico agrario.

A simili interrogazioni il Governo devrebbe rispondere prendendo provvedimenti contro la propaganda fomentatrice delle discordie che ha per base unicamente il tornaconto leghistico ed elettorale.

P.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Somma precedente	L.	23970.10
Ballico Leandro	»	2.—
Biagio Pecile	»	200.—
Gaggia Riccardo	»	25.—
march. Massimo Mangilli	»	250.—
F.lli Dorta e C. (FUSA)	»	100.—
de Pecile	»	25.—
Soligo Enrico	»	10.—
Maggiore Portinari	»	10.—
Giulia Lovatti ved. Prampero e Vittorio Perretti	»	100.—
Pezzà Franc. fu Pietro	»	20.—
Zavagna Federico	»	15.—
co. Guido e Adele Beretta	»	50.—
Raccolte dalla Sezione del fascio di Nimis come segue:		
Antoniutti G Batta e Ang.	»	50.—
Antoniutti Giuseppe	»	50.—
Tulio cav. Antonio	»	50.—
Mini avv. Alberto	»	10.—
capitano Aldo Piccoli	»	10.—
Dupupet cav. Cesare	»	10.—
Miani dott. Pio	»	10.—
Temada Alessandro	»	10.—
Comelli Antonio	»	10.—
dott. Armando Zagolin	»	10.—
Zoz cav. Ausilio	»	10.—
Gori Gio Batta	»	10.—
Turale Luigi	»	5.—
Gervasi dott. Ottone	»	10.—
Comelli Protasio	»	10.—
Mazilli Ugo	»	5.—
prof. Oreste Gardini	»	5.—
Manara Arnaldo	»	5.—
Marcolin Giuseppe	»	5.—
Micossi Giacomo	»	10.—
Aurora ed Alfonsine	»	10.—
Capitano Masmi	»	10.—
Conti Quarto	»	10.—
Stolfo Fancesco	»	5.—
Biasizzo Mario	»	5.—
Micossi Protasio	»	5.—
Tullio Leonardo	»	5.—
Grassi Giovanni (Belò)	»	5.—
Marini Gregorio	»	5.—
Comelli Augusto	»	5.—
Comelli Rodolfo	»	5.—
Fontelli Ruggero	»	5.—
Lino Specogna	»	5.—
Picco Giovanni	»	5.—
Nimis Lucianino	»	2.—
Gervasi Nicolò	»	2.—
Tullio Giovanni	»	2.—
Pico Cesare	»	15.—
Sommano	L.	25178.10

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine».

Ladro in guanti gialli!

Un audace furto sventato dalle guardie notturne

Ieri mattina verso le 3.30 il sottocapo delle guardie notturne sig. Dante Carruzzi passando per via Mercatovecchio assieme ad un agente udì un rumore sospetto provenire dall'interno della oreficeria del signor Ernesto Franz.

capo delle guardie notturne, passan-

A fianco di deto negozio c'è una porta di ingresso alla Sartoria Riello che si trova precisamente al secondo piano in corrispondenza del piano terra occupato dalla oreficeria. In un appartamento del terzo piano della stessa casa dormiva il comproprietario della Sartoria sig. Benedetti unica persona la dentro.

La porta era chiusa e non presentava segni di scasso. Il capo guardia avvicinò l'orecchio al foro della serratura e udì più distinto un lavorio di sega e scalpello.

Afferrò allora il campanello e si diede a chiamare l'unico inquilino il quale in preda a grande spavento, scese poco dopo ad aprire. Al capo guardia si era aggiunto anche un appuntato delle regie guardie. Infilato il corridoio i due salirono le scale ed entrarono nella sartoria con le rivoltelle spianate nello stesso momento in cui, aperta precipitosamente la finestra che da sulla strada il ladro da questa si gettava con un alzo felino. Il capo guardia dalla finestra stessa sparò un colpo ma il ladro messosi al riparo nei sottoportici fuggiva a quattro gambe verso riva Bartolini inseguito da numerosi colpi di rivoltella da parte delle guardie regie che erano accorse all'allarme del primo colpo. Il ladro giunto davanti alla Biblioteca Comunale infilò via Sottomonte, sbucò sulla salita del castello e scomparve misteriosamente.

Intanto in via Mercatovecchio si constatava il lavoro fatto dall'abile sconosciuto. In fondo al corridoio di entrata e sotto la scala che porta ai piani superiori c'è uno sgabuzzino separato da un muro dalla oreficeria. In questo sgabuzzino il ladro ha abbandonato un paio di guanti di pelle gialla, un cappello chiaro finissimo dal quale emanava un sottile profumo d'acqua di colonia, la chiave della porta di entrata, un trapano meccanico una robusta leva di acciaio, quattro martelli di legno, una sega, tre lampadine elettriche e qualche altro oggetto.

Sorpreso nel lavoro, diretto ad aprire una breccia nel muro del negozio, il ladro è uscito dallo sgabuzzino ed è salito nella soprastante sartoria mentre il signor Benedetti scendeva per aprire alle guardie.

Quando queste salirono egli si precipitò come abbiamo detto dal bal balcone.

Quattro colpi di rivoltella

contro una guardia regia

In seguito ai tentativi ladreschi che si vanno perpetrando in viale Ledra il Questore aveva disposto per un servizio di vigilanza da parte delle regie guardie.

Ieri notte una di queste passando per il viale vide quattro individui in atteggiamento sospetto i quali non appena scorsero la guardia, si diressero di corsa verso via Bezzecca.

La guardia li seguì. Quando però gli sconosciuti furono in aperta campagna, uno di essi si voltò e sparò contro l'agente quattro colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto essendosi questi gettato prontamente a terra.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di guerra del Comune di Udine (con Sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: In morte della signora Teresa Bressanutti Schiavi: cav. uff. Doretti Dott. Virginio L. 5. Santi Enrico L. 10 — In morte della bambina Bortoluzzi Anna Maria: Enrico Menazzi L. 5 — A mezzo della «Patria del Friuli», oblazioni per diversi L. 20.

Le offerte si ricevono presso il Negozio Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Partito Nazionale Fascista

Domani mattina, alle ore 10 le camicie nere udinesi sono comandate a trovarsi in sede. Il Com.te la Coorte

A. Bazzi.

Associazione Nazionale Alpini

(Sezione Friulana)

I signori soci sono invitati a un «rancio speciale» a base di polenta e osei» che si consumerà domenica prossima 12 corr. a Monte Croce di Attimis.

Programma: Patenza da Udine (Tramvia Udine-Tricesimo) ore 14.25 — Arrivo a Tricesimo ore 15 — Partenza a piedi per Nimis ore 15 — Arrivo a Nimis ore 16.20 — Partenza per Monte Croce ore 17 — Arrivo a Monte Croce ore 17.30 — Rancio ore 18 — Partenza in autocorriera per Udine ore 21.

La quota, viaggio escluso, sarà di L. 15 circa; le iscrizioni si ricevono entro le ore 15 di sabato presso la cartoleria G. B. Cremese (Via Cavour, Udine).

La Presidenza

Associaz. di laureati nell'Università di Padova

I Soci della Associazione sono invitati a intervenire alla Assemblea ordinaria che si terrà il 12 del corr mese alle ore 9 e mezza in I convocazione alle 10 e mezza in II.o, nella Sala del Rettorato della R. Università, gentilmente concessa. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente — 2. Resoconto morale ed economico — 3. Approvazione di modifiche allo Statuto — 4. Nomine delle cariche.

A tutti i soci è fatta viva premura di non mancare.

Sponsali

A Roma furono mercoledì celebrati gli sponsali del comandante cav. Enrico Berghinz, figlio dell'illustre veterano udinese colonnello Bernardino Berghinz, con la singnorina Alma Simonini figlia del cav. Silvio.

Agli sposi e alle loro famiglie gli auguri e le felicitazioni del nostro giornale.

Comitato forestale

Il Comitato forestale provinciale si è riunito ieri 9 corr. mese, ha trattato numerose pratiche, stabilendo di riunirsi il primo martedì di ogni mese alle ore dieci a partire dal 5 dicembre prossimo.

Infortunati sul lavoro

Ieri sono stati medicati al nostro Ospedale l'operaio Zanocco Filippo fu Girolamo d'anni 60, da Udine, per schiacciamento del piede sinistro, venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

— Vicario Angelo di Giacomo di anni 28, chauffeur, per ferita da taglio al secondo spazio interdigitale, venne dichiarato guaribile in cinque giorni.

— Denfesano Giuseppe fu Luigi di anni 25 di Udine, falegname, per ferita da taglio regione retromalleolare interna destra: venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Smerar Pietro fu Giovanni di anni 52 di Tavagnacco, manovale, per ferita alla parte anteriore del piede destro con minaccia d'infezione locale; dichiarato guaribile in dieci giorni.

Feriti accidentalmente

Ieri sono stati medicati al nostro Ospedale il commerciante Piobello Guglielmo di Altino di anni 28 da Udine per ferite lacere alle quattro dita della mano sinistra e venne dichiarato guaribile il giorni venti.

Venne medicata Micheli Giuditta di Antonio di anni 37 da Pradamano per ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Venne dichiarata guaribile in 12 giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'AUGELIN BELVERDE

Anche ieri sera la «Danza delle Libellule» con relative «cigolettes» ha ottenuto grande successo.

Stasera: «L'Augelin Belverde» grandiosa fiaba-ballo in 1 prologo, 4 atti e 14 quadri di A. Scalvini.

Grande Stagione lirica

16 Novembre — 16 Dicembre

Il giorno 16 novembre si inaugurerà al nostro Sociale una stagione lirica di eccezionale importanza artistica.

La stagione comprende il seguente repertorio: «Andrea Chenier» «Manon di Massenet «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Ecco i nomi degli interpreti principali in ordine alfabetico; Olga Antonetti — Ebe Boccolini Zacconi — Silvia Bruschi — cav. Lionello Cecil Agostino Capuzzo — Ida Conti — Silvio d'Arles — Enrico Fossetta — cav. Luigi Marini — Maria Pia Pagliarini — Alberto Ragia — Enrico Pignataro — Angelo Pilotto — Valeria Manna.

Maestro direttore d'orchestra: cav. Zuccani.

La prima rappresentazione seguirà giovedì 1 novembre con l'opera «Andrea Chenier» Pretagonisti: cav. Luigi Marini — Maria Pia Pagliarini e Angelo Pilotto.

Sono aperte le prenotazioni dei posti e degli abbonamenti.

Le nuove Camere americane

NEW YORK 9. — Gli ultimi risultati conosciuti delle elezioni danno 216 seggi repubblicani — 204 ai democratici — uno ai socialisti e uno agli indipendenti. Mancano i risultati di 13 seggi.

Secondo i giornali repubblicani pur avendo perduto 6 seggi conserveranno la maggioranza al Senato essendo attualmente la loro maggioranza al senato di 24 voti. Su 35 seggi vacanti i repubblicani hanno ottenuto 11 voti e i democratici 19. Nelle rimanenti 5 circoscrizioni i democratici sono in testa. Fra i caduti vi è il senatore Macumber che è stato il promotore delle nuove tariffe doganali.

2970 miliardi di corone

Curiose sedute a Vienna

VIENNA, 9. — Nella ultima settimana di ottobre la circolazione cartacea è aumentata di 387 miliardi di corone raggiungendo complessivamente un totale di 2970 miliardi di corone. Il governo cerca di accelerare in seno al parlamento la discussione sul programma di risanamento finanziario onde giungere alla sospensione della emissione di banconote.

I partiti ministeriali si sono accordati a tale scopo coi partiti di opposizione nel sensod in on molestarsi a vicenda durante la discussione, per conseguenza nelle ultime sedute della camera gli oratori hanno parlato esclusivamente davanti ai colleghi appartenenti al proprio partito, mentre gli altri momentaneamente i assentavano.

Perchè il franco ribassò

LONDRA, 8. — Il «Times» attribuisce il nuovo ribasso del franco: 1. al cattivo raccolto che ha obbligato la Francia a fare acquisti di cereali all'estero; 2. al rimborso di alcuni debiti che la Francia ha contratto all'estero; 3. al risultato negativo delle discussioni di Berlino, ma soprattutto al cattivo stato della situazione finanziaria delle principali nazioni di Europa.

PARIGI, 9. — Il finanziere americano Carlo Mitchell che ha fatto inchiesta in diversi stati europei ha dichiarato al «New York Herald» (edizione di Parigi) che il ribasso attuale del franco è puramente passeggiero specialmente perchè i dirigenti francesi sono sinceramente contrari ad ogni nuova infrazione di carta moneta francesi rimane intatta.

MEDIA CAMBI

Milano

MILANO, 9. — (notte per telefono): Francia 151.60 — Svizzera 427.50 — Londra 104.90 — New York 23.55 — Vienna 0.03 — Berlino 0.35 — Praga 76.

Trieste

TRIESTE, 9. — (notte per telegraf.: Francia 151.25 — Svizzera 430 — Londra 105 — New York 23.45 — Vienna 0.0325 — Berlino 0.30 — Praga 75.75.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.70.
Consolidato 5 per cento 84.95.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1224 — Azioni Banca Comerciale 921 — Azioni Credito Italiano 695 — Azioni Banco di Roma 104.

Rassegna Commerciale

Bestiame

VERONA, 8. — Buoi da L. 260 a 430 al quintale
Vacche da L. 180 a 400 al quintale
Tori da L. 270 a 370 al quintale
Castrati da L. 370 a 410.

Petrolio e benzina

MILANO, 6. — Petrolio in casse due latte da L. 86 a L. 90 ogni cassa.
Petrolio nudo da L. 240 a 260 al q.le
Benzina in fusti (fusto escluso) da L. 430 a 445 al q.le.
Prezzi in aumento.

Coloniali

TRIESTE, 7. — Vendita a termine di caffè: Dicemre 1922 L. 550 per chiloramma per chilogrammi 100 netti senza sconto.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»